

Diocesi di Fano Fossombrone Cagli Pergola
Consiglio Pastorale Diocesano di domenica 25 ottobre 2020

Verbale

Luogo: Centro Pastorale Diocesano – Via Roma 114 – Fano (PU)

Presenti: il Vescovo S.E. Mons. Armando Trasarti, Sig.ra Cristina Bartolucci, Sig.ra Giovanna Battistelli, Don Marzio Berloni, Sig.ra Anna Maria Bernabucci, Sig. Luigi Britto, Don Steven Carboni, Don Alessandro Carpignoli, Sig. Giancarlo Cascioli, Sig. Angiolo diacono Farneti, Sig.ra Giulia Gargamelli, Don Luciano Gattei, Sig.ra Laura Giombetti, Sig.ra Antonietta Giorgi, Sig. Giovanni Guiducci, Don Giuseppe Marini, Sig.ra Roberta Mei, Sig. Andrea Paoloni, Don Francesco Pierpaoli, Don Marco Presciutti, Don Matteo Pucci, Sig. Giovanni Santarelli, Don Vincenzo Solazzi, Sig. Carlo Tavani, Sig. Simone Tonelli, Mons. Ugo Ughi.

Assenti

giustificati: Sig. Carlo diacono Berloni, Sig. Pietro diacono Cappelli, P. Gianfranco Casagrande, Sig.ra Rosella Di Sante, Sig. Lucio diacono Diotallevi, Sig.ra Lara Esposti, Don Filippo Fradelloni, Sig.ra Laura Meletti, Sig.ra Enrica Papetti, Suor Ida Cristina Puledda, Sig. Daniele Savelli, Sig. Giordano Zenobi.

L'incontro ha inizio alle 16,15 circa nella sala grande (ex chiesa) del Centro Pastorale nel rispetto delle misure per il contenimento della diffusione del COVID-19, compresa la preventiva compilazione da parte dei presenti della autodichiarazione sulla propria condizione di salute (vedi Allegato 1).

Dopo la preghiera insieme, il Vescovo prende la parola sottolineando le preoccupazioni pastorali di questo particolare momento storico dove il virus sta accelerando diversi processi e cambiamenti anche all'interno della chiesa. Ricorda che, pur in questa fase di incertezza diffusa, è lo Spirito che conduce la chiesa nella grazia e nella libertà, elementi essenziali e indivisibili, che portano a vivere i fondamentali atteggiamenti della meditazione contemplativa, della memoria, della mendicanza, del silenzio. Il Vescovo afferma che oggi, in Occidente specialmente, Cristo è diventato uno sconosciuto e la fede sembra essere lontana dalla vita pubblica in cui la giustizia e il senso di comunità lasciano sempre più spazio alle disuguaglianze. La divisione tra fede e vita continua ad essere il male del nostro tempo. Cristo al massimo è una idea, una opzione tra le altre. È urgente la riscoperta di una fede integrale che viene dall'incontro con la persona di Gesù per assumerne lo sguardo, il pensiero, la speranza. Citando Benedetto XVI il Vescovo esorta alla speranza cristiana che deve abitare la storia con coraggio: pur nella complessità e nella fatica delle epoche, la speranza che viene dall'appartenenza a Cristo e dalla sua fedeltà è fondamentale. Infine propone il testo appena pubblicato dall'Ufficio Catechistico Nazionale della CEI "Ripartiamo insieme - linee guida per la catechesi in Italia in tempo di COVID", evidenziandone i quattro punti fondamentali: l'ascolto, la narrazione, la comunità, la creatività. In particolare, l'ascolto "richiede una sana empatia e rende aderenti alla realtà della persona. La narrazione crea condivisione, emulazione, ricerca e comprensione di significati nuovi, quindi è importante insegnare ed imparare a raccontare e a raccontarsi. Relativamente alla comunità il Vescovo cita direttamente il testo: "... la comunità non è un dato a priori e non corrisponde *tout court* alla parrocchia... non vanno dimenticate le associazioni e i movimenti che spesso nella parrocchia hanno il campo base..." e ancora "la comunità è prima di tutto un luogo interiore e poi relazionale di ascolto, di narrazione, di confronto con la Parola di Dio e

di annuncio. Non si può più presumere che quanti si radunano per l'Eucaristia siano comunità. Non si possono nemmeno dimenticare le persone che si sono allontanate... le strutture parrocchiali e diocesane sono quindi chiamate a rinnovarsi, passando dai progetti tradizionali ad un'attenzione all'esistenza concreta delle persone... fare comunità significa dare slancio alle relazioni, liberandole dalla tentazione del possesso o dei numeri e facendo emergere il contributo di ciascuno". Per questo, continua il Vescovo, occorre una creatività calma e sapiente, che resiste alla progettazione dettagliata ma che riserva tempo sufficiente e ampio ai Consigli Pastoral Parrocchiali (da ora indicati con la sigla CPP) e ai vari organismi di partecipazione attiva. Rileva anche la necessità di destinare un tempo disteso alla formazione all'ascolto, ai processi decisionali condivisi all'interno delle comunità, alla riprogrammazione senza fretta della celebrazione dei sacramenti, alla catechesi nelle famiglie dove i genitori diventino veramente catechisti dei figli. Attraverso l'arte ed esperienze dirette si possono inventare modalità nuove, adatte alle persone di oggi mantenendo la fedeltà all'annuncio del *kerigma*. Esorta anche i membri del Consiglio Pastorale Diocesano (da ora indicato con la sigla CPD) ad imparare a raccontarsi e incoraggiarsi reciprocamente, a narrarsi il possibile, senza lasciarsi sottomettere dal pessimismo e dallo scoraggiamento, per aiutarsi reciprocamente a "stare dentro" questo tempo con serietà e responsabilità.

Il secondo punto all'Ordine del Giorno (approvazione del verbale della seduta precedente) è introdotto da don Francesco Pierpaoli che dichiara di voler dare a questo punto uno spazio non semplicemente formale, ma volto alla presa di coscienza di quanto è stato insieme già condiviso e alla conseguente responsabilità che ognuno si assume approvando il testo. Il verbale (inviato contestualmente alla Lettera di Convocazione del Vescovo), in questa circostanza è piuttosto ampio perché riassume i lavori della giornata del 20 giugno 2020 e della sua continuazione su piattaforma zoom il 10 settembre 2020. Occorre rileggere queste pagine alla luce dell'esortazione "lasciamo fiorire la memoria" per riconoscervi un cammino insieme ricco e prezioso proprio in ordine a quanto il Vescovo ha scritto (nelle Indicazioni Pastorali) e ha appena ricordato: i CPP come luoghi di discernimento e di calma sapiente per una pastorale capace di generare e non solo di organizzare. Si evidenzia che nel verbale è riportato l'impegno dei Vicari nel seguire la costituzione dei CPP, mentre al momento è pervenuto solo il riscontro della Vicaria Metauro. Sicuramente il processo continua ma occorre chiedersi cosa impedisce questa comunicazione. Don Francesco Pierpaoli rileva le fatiche presenti nelle parrocchie nel far riferimento al percorso diocesano ma ricorda anche quanto ha appena detto il Vescovo sulle parrocchie: certamente importanti ma che rischiano a volte di diventare un ostacolo. Pertanto prosegue leggendo un passaggio del testo in approvazione: "*...vicari e i rappresentanti laici delle vicarie monitorassero la situazione, contattando i parroci ed eventualmente rendendosi disponibili per incontri e chiarimenti a sostegno di questo percorso. La situazione di ogni vicaria sarà poi inviata alla segreteria del Consiglio Pastorale Diocesano...*". Viene poi ricordata la prospettiva delle Assemblee Sinodali e la creazione di un gruppo di circa venti persone, una commissione-segreteria, con il compito di valutare se e come procedere. Il verbale riporta così questa prospettiva: "*... questa segreteria proporrà alle parrocchie modalità, criteri, strumenti di lavoro in funzione delle Assemblee Sinodali. Tutti i membri del Consiglio Pastorale Diocesano sono chiamati a coinvolgersi in questo percorso e promuoverlo nei vari ambiti diocesani, forti della presenza articolata nel territorio e in corresponsabilità con tutti...*". Nel ribadire che la parrocchia è il livello ordinario dove passa la vita delle persone, viene anche evidenziata la necessità che ogni parrocchia sia in sintonia col cammino diocesano. Per facilitare queste sinergie, si è data notizia della presenza sul sito diocesano di uno spazio dal titolo "Ripartiamo insieme – Uffici diocesani a servizio delle parrocchie per riflettere insieme" dove gli uffici comunicano quanto stanno facendo e si mettono a disposizione. L'immagine utilizzata nella copertina delle Indicazioni Pastorali è quella di un seminatore ma sembra che questo braccio non arrivi alle parrocchie. Si evidenzia quindi il tema del legame diocesi-parrocchie, della "cinghia di trasmissione", degli strumenti in grado di far arrivare nelle parrocchie quanto si condivide nei luoghi diocesani, e viceversa, in quanto le parrocchie non possono non mettersi in discussione sulle indicazioni pastorali del Vescovo. Pertanto si ricorda che con l'approvazione del verbale il CPD, ogni suo componente, si assume la responsabilità delle realtà

sopra descritte cercando di prendere iniziative, di collaborare e di rimanere in contatto con gli altri per superare il rischio della solitudine. Importante anche nel CPD è creare un clima di familiarità, di attenzione reciproca, di ascolto, di franchezza, di coinvolgimento per imparare ad essere generativi. Al termine della illustrazione di don Francesco Pierpaoli viene proposta la discussione del verbale ed eventuali modifiche. Poi viene messo ai voti e il verbale è approvato all'unanimità.

Si apre quindi lo spazio dedicato al terzo punto all'Ordine del Giorno (confronto e verifica del cammino pastorale 2020-2021) attraverso la linea della narrazione appena ricordata dal Vescovo. Don Francesco Pierpaoli ricorda a tal proposito che se è l'autorità a prendere decisioni, il compito del CPD è riportare e narrare la situazione a chi poi decide. Viene quindi presentata la bozza del cammino formativo diocesano "Mettersi in gioco tra passato presente e futuro" appena distribuita ai presenti e se ne leggono alcuni passaggi per evidenziarne le peculiarità. Le "finalità" indicate sono proprio in ordine a quanto il Vescovo ha appena indicato: formare all'ascoltarsi reciprocamente, al coinvolgimento dei laici e alla condivisione preti e laici nel processo decisionale. In particolare il paragrafo della bozza dal titolo "Finalità e Contenuti" riporta tre punti importanti: "promuovere consapevolezza...", "far emergere buone prassi...", "immaginare nuove forme di partecipazione future". Viene quindi illustrata l'articolazione degli incontri (quattro moduli da ottobre a marzo) a partire da mercoledì 28 ottobre 2020 dopo cena, data del primo incontro dedicato ai facilitatori con modalità on line. Il primo modulo ha per tema "L'animazione di comunità: le sfide in atto" ed è articolato in due incontri nel periodo ottobre-novembre. Il secondo modulo "Dalle sfide alla comunità: ascolto come punto di partenza" da novembre a gennaio, tempo in cui mettere in atto concretamente modalità di ascolto del territorio. Poi un terzo modulo "L'ascolto come seme per progettare il futuro" che nasce a partire dalla rielaborazione di quanto emerge dall'ascolto fatto, a cui dedicare gli incontri previsti a febbraio 2021, per poi arrivare all'assemblea pastorale del 7 marzo pomeriggio con un quarto modulo dal titolo "Disegnare insieme il futuro". Ovviamente questo percorso è solo in bozza e potrà essere declinato meglio cammin facendo pur rimanendo fermo il suo valore aggiunto: una esperienza formativa comune rivolta contestualmente a preti e laici per imparare insieme a vivere le dinamiche della partecipazione e della elaborazione di scelte condivise. E questo con l'accompagnamento di persone esperte in dinamiche di comunità. In preparazione dell'assemblea pastorale del 7 marzo si può anche ipotizzare l'individuazione di spunti concreti di metodo e contenuto per le Assemblee Sinodali. La commissione-segreteria che si è citata in precedenza, potrebbe riprendere le linee emerse nel percorso per elaborare temi, luoghi, criteri utili all'avvio delle Assemblee Sinodali, magari per giugno prossimo. Queste prospettive si innestano ovviamente nella vita ecclesiale ordinaria che intanto procede e che in questi mesi ha visto alcuni cambi di parroci e l'emergere di diverse situazioni.

Alla luce di tutti questi elementi viene aperto lo spazio del confronto e della verifica.

Anna Maria Bernabucci riporta la situazione di Fossombrone dove è arrivato un nuovo parroco e si all'inizio di un percorso verso il CPP che ha visto intanto l'incontro tra parrocchie.

Per la zona di Pergola prende la parola Giovanni Guiducci dove si sono vissute delle assemblee preparatorie in vista dei CPP che presto nasceranno. Inoltre ricorda la positiva esperienza del Consiglio Pastorale di Vicaria (da ora indicato con la sigla CPV) come luogo di coinvolgimento dei laici che va ripreso e caldeggiato. Il percorso di formazione che si sta proponendo in diocesi e che mette al centro il tema dell'ascolto è prezioso in questo contesto perché rimanda ad essere responsabili in prima persona.

Carlo Tavani evidenzia l'importanza del buon funzionamento di una "cinghia di trasmissione" tra le parrocchie e la diocesi, tra CPP e CPD che è compito anche dei membri del CPD. Poi ci sono i CPV che si sono interrotti anche per il problema del vedersi in presenza, modalità che sta mancando tanto alla vita delle comunità. Riconosce che la funzione di "raccordo" può essere mancata da parte dei membri del CPD ma rileva anche che a volte non è chiaro il luogo nel territorio in cui riferire e dialogare. Nella zona di Cagliari i CPP devono ancora decollare; si ritiene comunque che entro dicembre si costituiranno.

Don Giuseppe Marini descrive la situazione della Vicaria di Fano dove sta sollecitando i parroci ma ancora poche sono le risposte. La Vicaria è la più grande e forse occorre organizzarsi diversamente, magari dividendola in due zone come già negli anni precedenti. I parroci sono numerosi e spesso agli incontri di Vicaria non sono tutti presenti.

A tal proposito Don Steven Carboni condivide la sua nuova prospettiva di parroco che si trova a vivere da appena un mese, affermando che sta prendendo coscienza che quanto si sta facendo a livello diocesano non può essere realizzato pienamente senza la spinta dei parroci. I parroci in fondo sono dei privilegiati, fanno quello che vogliono, agli incontri a loro dedicati non tutti partecipano, mentre i laici ci credono, si coinvolgono e anche oggi, domenica pomeriggio, ci sono e magari fanno chilometri. Eppure, piaccia o meno, sottolinea con forza che ancora sono i parroci a far la differenza e far funzionare il collegamento parrocchia-diocesi, ad essere quella “cinghia di trasmissione” di cui si sta parlando. Anche a Fossombrone i CPP sono all’inizio e, se non sono i parroci a convocare, non parte niente. È evidente che la vita diocesana e la parrocchia sono ancora lontane. Per questo occorre che i parroci ci credano e operino nella stessa direzione.

Simone Tonelli ricorda comunque che in alcune parrocchie della Vicaria di Fano i CPP si stanno formando e che potrebbero essere proprio loro un anello di congiunzione diocesi-parrocchia. Per questo auspica che il CPD proponga almeno un punto dell’ordine del giorno di tutti i CPP della diocesi, e valutare anche altre iniziative per raccordare i vari livelli ecclesiali.

Giovanni Santarelli riporta l’esperienza della parrocchia Santa Famiglia della Vicaria di Fano dove il CPP è stato appena rinnovato col nuovo Statuto. Ci sono state tre ore di incontro da cui emerge ancora un certo “sovranoismo parrocchiale” rispetto ad una situazione complessa e articolata. Afferma l’importanza del percorso intrapreso dalla diocesi che, pur tra tante difficoltà, vive in questo momento una condizione favorevole per procedere nel cammino anche rispetto alle situazioni di altre diocesi. Ribadisce il fatto che nelle parrocchie si vive un grande disorientamento per quanto sta accadendo in questo tempo e tale smarrimento è affrontabile solo se si collabora insieme. Questo essenziale collegamento tra livello diocesano e parrocchiale sembra difficile anche perché, per tanto tempo, la diocesi è stata percepita come realtà solo amministrativa e non come chiesa radunata intorno al Vescovo. Ancora c’è molto da camminare in questo senso, anche da parte dei laici presenti ai Gruppi Laici (da ora indicati con la sigla GL). Si ritiene che il percorso formativo che si sta avviando è importante proprio per accompagnare anche il laicato, vera scommessa in questo processo. Si ricorda che lo stesso don Luciano Avenati venuto a parlare delle Assemblee Sinodali ha sottolineato che occorre esserne tutti convinti. Per questo si afferma la necessità di incontrarsi con uno stile diverso, capace di dare spazio all’umanità di ciascuno, occorre imparare a raccontarsi, ad ascoltarsi per sanare la frattura tra contesti che non sono collegati.

Laura Giombetti riprende la proposta di un punto all’ordine del giorno valido per tutti i CPP andando ancora oltre: ripensare seriamente il ruolo dei CPV e dei GL, ipotizzati ormai anni fa. Sottolinea l’urgenza di rivedere bene i meccanismi che coinvolgono CPV e GL soprattutto in ordine ai prossimi mesi, perché potrebbero essere anch’essi un valido luogo di trasmissione “alle e dalle” parrocchie ma occorre creare un circolo virtuoso attualmente arenato. E questo attraverso la responsabilizzazione di persone concrete. Si potrebbe anche pensare a dei momenti specifici dei CPP dedicati esclusivamente a quanto emerge dal CPD, a riprendere gli incontri dei CPV due volte l’anno e così anche i GL dove forse si potrebbero coinvolgere persone nuove. Altrimenti si rischia di fare un gran lavoro che però non arriva alle parrocchie.

Prende la parola don Francesco Pierpaoli per rilanciare alcuni elementi. In primo luogo i CPV, citando le indicazioni pastorali dello scorso anno e riprese nella bozza di progetto di formazione appena consegnata: “...la forte convinzione che la Vicaria dovrà diventare il luogo deputato al rafforzamento reale della dimensione fraterna delle parrocchie...”. Questo ruolo è stato condiviso ma continua ad essere rallentato dalle domande “su chi fa cosa”, “chi deve convocare”, “chi deve partecipare” e non si prendono responsabilità in questo senso. Rileva ancora il fatto che agli incontri già vissuti spesso molti parroci continuano a non esserci. Il CPV è determinante nella sinergia e nella trasmissione parrocchie-diocesi. Anche se non ha uno statuto, è lì che si dialoga tra parrocchie in una assemblea

dove i laici sono felici di poter condividere le esperienze. Queste assemblee “fanno scuola” per vivere concretamente la formazione a un nuovo senso ecclesiale e a una nuova ministerialità, come anche la CEI ricorda nel documento appena citato dal Vescovo. Altro elemento sottolineato è la costituzione dei CPP in relazione non solo ad un ruolo da assumere ma ad una visione e un coinvolgimento ecclesiale maturo e responsabile. I membri dei nuovi CPP sono i primi invitati alla formazione e alle assemblee diocesane ed è anche per questo che la diocesi ne chiede la comunicazione alle singole parrocchie. La formazione proposta è proprio nell’ottica di sostenere anche la nascita e la vita dei CPP secondo l’ecclesiologia del Concilio Vaticano II e il superamento della centralità assoluta dei parroci che produce spesso clericalismo anche nei laici. I membri dei CPP sono i volti della parrocchia che non si riduce al solo parroco, sono le associazioni e movimenti presenti, sono la sua concretezza. Si potrebbero proporre a inizio anno pastorale dei momenti di spiritualità, degli esercizi destinati a tutti i membri dei CPP, si possono pensare tante cose in questo senso.

Don Marco Presciutti riprende le idee appena emerse proponendo di dare un ritmo diocesano ai lavori dei CPP. Così come entro l’8 dicembre devono essere costituiti, magari si potrebbe ipotizzare un mese in cui si riuniscono tutti i CPP, un mese dove si riuniscono tutti i CPV, un mese in cui si riunisce il CPD. Il problema ora è che non vengono valorizzate tutte le istanze in maniera che le idee e la vita sia condivisa e tra diocesi-parrocchie-diocesi ci sia un flusso continuo. Ad oggi invece si assiste alla presenza di “dighe”: i parroci vivono un ritmo mensile di incontri eppure non fanno da ponte. I prossimi mesi dovremmo dedicarci di più ai CPV a cui dovrebbe partecipare almeno un membro di ogni CPP presente in Vicaria. Successivamente dovremmo individuare un ritmo diocesano degli incontri CPV.

Simone Tonelli rileva che per il Consiglio Parrocchiale per gli affari Economici la comunicazione dei membri alla diocesi è obbligatoria mentre non è così per quelli del CPP e forse è il caso di superare queste visioni.

Don Francesco Pierpaoli sottolinea che il percorso formativo diocesano che sta partendo prevede proprio un tempo di ascolto del territorio e i CPV in questo sono chiamati ad essere pienamente coinvolti. I CPV infatti non sono solo delle riunioni ma luoghi di ascolto come più volte sostenuto e sperimentato. Pertanto i prossimi mesi sono favorevoli per la ripresa del loro lavoro nella logica dell’ascolto sostenuto anche dal percorso formativo in atto.

A tal proposito Roberta Mei interviene ricordando anche l’importanza dei GL attualmente in affanno. Nella “trasmissione” diocesi-parrocchie-diocesi l’anello debole non sono solo i CPV ma anche i GL. Pertanto occorre che sia chiaro come i facilitatori si possano muovere, prendere iniziative, ricominciare. E forse occorre far discernimento se tutti questi ambiti attualmente siano veramente gestibili e generativi, cosa custodire e cosa lasciare.

Don Francesco Pierpaoli ribadisce che i GL sono stati confermati e coincidono con i rappresentanti delle parrocchie al CPV. Anche se alcune parrocchie non hanno mai mandato nessuno e altri si sono ritirati, i GL hanno camminato e sono importanti, specie in questa fase. Quindi a gennaio prossimo i GL devono essere convocati all’interno del percorso di ascolto proposto dal cammino formativo. I facilitatori parteciperanno al percorso formativo e dovranno essere loro a sollecitare gli incontri dei GL nei prossimi mesi di dicembre e gennaio. Questo è confermato e sulle modalità si valuterà quella concretamente possibile (in presenza oppure on line).

Prende la parola don Alessandro Carpignoli per esprimere tre constatazioni: - tener presente che le zone pastorali non sono tutte uguali (è vero che i parroci negli incontri di Vicaria sono assenti ma a Fossombrone questo non avviene); - nelle cose bisogna crederci ma se i parroci non vogliono il CPP è un problema (nella parrocchia è presente dal 1983 e rinnovato solo in parte in accordo con Mons. Tomassetti); - la convinzione che i parroci della Vicaria di appartenenza non ci credono e quindi non si è riusciti a partire in modo serio. Se i parroci sono d’accordo si può ripartire se no non si va da nessuna parte. Occorre portare avanti iniziative ma poi è importante verificarne gli esiti.

Andrea Paoloni conferma che il GL che ha animato è praticamente fermo e con gli altri facilitatori non ci si è confrontati su questo. Invece, come vanno avanti la catechesi o i CPP, concorda sul fatto che occorre procedere anche con i GL. Pertanto si attiverà subito insieme agli altri due facilitatori

(assenti all'incontro per motivi personali). Sottolinea inoltre che in questa fase sarebbe necessario avere dei ritmi e scadenze precise, sapere "chi fa cosa". Chiarezza e comunicazione facilitano il percorso.

Don Giuseppe Marini fa presente anche che in alcune parrocchie il CPP è stato rinnovato ma non è stato mai convocato.

Don Luciano Gattei riporta la situazione nella Vicaria Metauro dove i parroci si sono da poco incontrati. Solo una parrocchia ha già costituito il CPP mentre le altre si stanno organizzando in queste settimane e ci sono iniziative che alcune parrocchie portano avanti insieme. Occorre tener presente che nella Vicaria ci sono due unità pastorali (zona bassa e zona alta): nella prima si è deciso di collaborare tra preti e laici e si sta vivendo un progetto unico con don Matteo Pucci per la formazione dei catechisti a partire dal documento CEI prima citato, scegliendo di non far ripartire la catechesi. Nell'altra zona la formazione dei catechisti delle varie parrocchie è seguita da don Mirco Ambrosini anche se i cambi di parroco ancora pesano nel fare unità. Per rappresentare la situazione può essere utile pensare al motore di un'auto che trasmette una certa forza propulsiva alle quattro ruote: finché la strada è diritta non ci sono problemi ma quando ci sono curve occorre un differenziale che riequilibri le ruote... nella vicaria c'è forza propulsiva per lavorare insieme ma non si è ancora trovato il modo giusto di proseguire bene insieme quando ci sono diverse velocità.

Nell'andare verso la conclusione dell'incontro, don Francesco Pierpaoli evidenzia come il cambio del parroco non può continuare ad essere un motivo per cui la parrocchia si ferma a volte per anni. Il percorso ecclesiale è diocesano, per questo è stato importante scrivere nello Statuto che il CPP rimane in carica anche se cambia il parroco, a sottolineare una condivisione di responsabilità e di vita. Viene poi raccomandato di utilizzare il sito diocesano per comunicare, tenersi informati e si esorta a contattare gli uffici diocesani che sono a disposizione delle Vicarie e delle parrocchie. In particolare si richiede di sensibilizzare e informare i CPP sul percorso formativo che sta iniziando e che mette a tema proprio la partecipazione e l'animazione della comunità. Vengono infine ricordate le date dei prossimi incontri del CPP (7 febbraio 2021 e la due giorni di giugno) unitamente all'ordinazione diaconale di Gianluca Fratini sabato 31 ottobre 2020.

L'incontro termina con la preghiera alla Madonna di Loreto di cui è presente in sala una statua, regalata dai seminaristi in occasione dell'anniversario della fondazione del seminario regionale marchigiano.

Allegato 1

**AUTODICHIARAZIONE SULLE CONDIZIONI DI SALUTE
COMPONENTI CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO DEL 25 OTTOBRE 2020
(AI SENSI DELL'ART. 47 D.P.R. N. 445/2000)**

Il sottoscritto _____, nato il ____/____/_____
a _____ (_____), residente in _____ (_____),
Via _____, Tel _____,
Cell _____ email _____,

DICHIARA SOTTO LA PROPRIA RESPONSABILITÀ

- a) di essere a conoscenza delle misure di contenimento del contagio vigenti;
- b) di non aver avuto una temperatura corporea superiore ai 37,5°C o altra sintomatologia respiratoria o altro sintomo da COVID-19, anche nei 3 giorni precedenti;
- c) di non essere in quarantena o isolamento domiciliare;
- d) di non essere entrato a stretto contatto* con una persona positiva COVID-19 o con una persona con temperatura corporea superiore ai 37,5°C o con sintomatologia respiratoria, per quanto di propria conoscenza, negli ultimi 14 giorni;
- e) di non aver soggiornato o di non essere transitato da un Paese estero a rischio o da una zona rossa oppure di aver ricevuto l'esito negativo dell'esame diagnostico da COVID-19.

Con la firma di questo documento il sottoscritto si impegna, inoltre, a comunicare tempestivamente eventuali variazioni del proprio stato di salute, con particolare riferimento alle ipotesi contenute nei punti sopra elencati della presente autodichiarazione.

In fede

Data

Firma del dichiarante

Il presente modulo sarà conservato dalla Segreteria del Consiglio Pastorale Diocesano, nel rispetto della normativa sulla tutela dei dati personali, fino al termine dello stato di emergenza sanitaria.

*La circolare 0018584-29/05/2020-DGPRES-DGPRES-P avente ad oggetto "Ricerca e gestione dei contatti di casi COVID-19 (Contact tracing) ed App Immuni" definisce il "Contatto stretto" (esposizione ad alto rischio) di un caso probabile o confermato come: a) una persona che vive nella stessa casa di un caso COVID-19; b) una persona che ha avuto un contatto fisico diretto con un caso COVID-19 (per esempio la stretta di mano); c) una persona che ha avuto un contatto diretto non protetto con le secrezioni di un caso COVID-19 (ad esempio toccare a mani nude fazzoletti di carta usati); d) una persona che ha avuto un contatto diretto (faccia a faccia) con un caso COVID-19, a distanza minore di 2 metri e di almeno 15 minuti; e) una persona che si è trovata in un ambiente chiuso (ad esempio aula, sala riunioni, sala d'attesa dell'ospedale) con un caso COVID-19 in assenza di DPI idonei; f) un operatore sanitario o altra persona che fornisce assistenza diretta ad un caso COVID-19 oppure personale di laboratorio addetto alla manipolazione di campioni di un caso COVID-19 senza l'impiego dei DPI raccomandati o mediante l'utilizzo di DPI non idonei; g) una persona che ha viaggiato seduta in treno, aereo o qualsiasi altro mezzo di trasporto entro due posti in qualsiasi direzione rispetto a un caso COVID-19; sono contatti stretti anche i compagni di viaggio e il personale addetto alla sezione dell'aereo/treno dove il caso indice era seduto.